

Teologia spirituale: i manuali della spiritualità

I manuali di spiritualità attualmente in commercio in Italia sono sette. Sono gli "eredi" di una lunga tradizione di testi che ha cercato di presentare, con relativa completezza e sistematicità, le strutture e i dinamismi della vita spirituale e che, solo nel nostro secolo, conta oltre 150 titoli.

Due di questi sette manuali risalgono al periodo preconciliare.

Il primo, **A. Royo Marin**, *Teologia della perfezione cristiana* (=Reprint 9), EP, 1989⁸, pp. 1214, L. 35.000, fu pubblicato in Spagna nel 1954 e tradotto per la prima volta in Italia nel 1960. Tra il 1960 e il 1965 ebbe ben cinque edizioni italiane e poi, dopo una pausa di oltre venti anni, ha conosciuto una nuova fortuna editoriale con due recenti edizioni, rispettivamente nel 1987 e nel 1989. È da notare che tutte le edizioni italiane riproducono anastaticamente la prima traduzione, mentre il testo spagnolo, dopo il Concilio Vaticano II, ha subito correzioni e miglioramenti. Il pregio maggiore del volume è la chiara e ricca sintesi che offre, relativamente ai dati della tradizione spirituale cristiana. La struttura concettuale e la terminologia, rigorosamente scolastiche, ne rendono, però, difficile l'uso nell'attuale contesto teologico e culturale.

Anche le idee guida del manuale - il carattere teologico della "teologia della perfezione" e la necessità della mistica per il raggiungimento della perfezione cristiana - fanno riferimento a un dibattito teologico ormai datato.

Nel complesso non sono di facile comprensione i motivi della nuova ampia diffusione del testo. Oltre all'interesse storico, si può ipotizzare il desiderio di trovare - in un patrimonio ricco, ma ormai difficile da utilizzare senza le opportune correzioni e integrazioni - una chiara e "sicura" presentazione dell'esperienza spirituale che, invece, nella riflessione e nella prassi contemporanea, è spesso condannata a improvvisazioni, emotività superficiali, inautenticità.

Discorso analogo si deve fare per il secondo manuale preconciliare: **A. Dagnino**, *La vita cristiana o il mistero pasquale del Cristo mistico secondo la rivelazione, studiata dalla teologia e insegnata dalla Chiesa* (=Reprint 5), EP, 19887, pp. 891, L. 25.000. Apparso nel 1959, ampiamente rivisto ed aggiornato dopo il Concilio Vaticano II, è giunto con discreta regolarità alla settima edizione nel 1988.

Il testo, a rigore, non si propone come manuale, ma come «testo di studio-meditazione-preghiera» (p. 23), anche se spesso è stato ed è utilizzato come libro di formazione e come libro di testo nelle scuole di spiritualità. Le preoccupazioni fondamentali del volume sono, anche qui, quelle di mostrare il carattere teologico della "teologia spirituale", l'unità della vita cristiana e il suo "coronamento normale" nella mistica. La lettura del volume è, a tratti, piacevole e stimolante - soprattutto nella parte finale sull'unione trasformante e la morte mistica -, ma la problematica, il linguaggio e gli schemi concettuali risultano indubbiamente datati e ne rendono difficile l'uso attuale.

Un primo tentativo di aggiornamento post-conciliare del manuale di spiritualità si può individuare nel volume di **J. Aumann**, *Teologia spirituale* (= Teologia a confronto), Roma, EDB, 1991, pp. 539, L. 30.000. È apparso in Inghilterra nel 1980 e, dopo alcune edizioni e ristampe nella lingua originale, è stato tradotto in Italia nel 1991.

Si colloca nella linea del manuale di A. Royo Marin, ma l'aggiornamento si riduce al tentativo di rendere più accessibile la riflessione del manuale classico, determinando però, di fatto, una perdita della precisione e del rigore nello schema e una riduzione dell'ampiezza e della ricchezza nella documentazione.

Indubbiamente più interessante il tentativo di **C.A. Bernard**, *Teologia spirituale* (= Spiritualità 1), EDP, 19893, pp. 581, L. 26.000. Pubblicato nel 1982 - come sviluppo del precedente Compendio di Teologia Spirituale, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1976 -, ha avuto una seconda edizione, invariata, nel 1983 e una terza edizione, "riveduta ed ampliata", nel 1989. Il concetto di esperienza

spirituale viene proposto come il «cardine di tutta l'argomentazione» (p. 7), anche se non sempre è facile verificare come esso abbia guidato la struttura e lo svolgimento del testo. Il riferimento all'esperienza risulta, talvolta, solo marginale e bisognoso di ulteriori approfondimenti e i temi fondamentali del volume sono trattati, di fatto, secondo l'impostazione classica.

Anche nel volume *Teologia spirituale*, a cura di M. Gioia (=Saggi 29), A.V.E., 1991, pp. 293, L. 32.000, le due principali obiezioni rivolte alla proposta di C. A. Bernard sono di non avere sufficientemente approfondito la nozione di esperienza e di non aver sufficientemente definito la specificità dell'approccio teologico-spirituale all'interno della teologia contemporanea che, nel suo complesso, riconosce l'esperienza come uno dei luoghi imprescindibili della propria ricerca. Nonostante queste osservazioni e l'impressione, talvolta, di un'eccessiva rapidità nella trattazione, il volume si propone come uno dei più interessanti ed utili.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati in Italia altri tre testi che, pur con prospettive diverse, si propongono di far proseguire questo lavoro di ripensamento del manuale di spiritualità.

Nel 1989 è stato tradotto il volume di **J. Weismayer**, *La vita cristiana in pienezza. Sintesi storico-teologica della spiritualità cristiana* (= Cammini dello spirito), EDB, 1989, pp. 224, L. 28.000, apparso in Austria nel 1983.

Il testo nasce per l'insegnamento nel Dipartimento di teologia spirituale dell'Istituto di teologia dogmatica dell'Università di Vienna. Il tentativo è, perciò, quello di inserire i temi tipici della vita spirituale all'interno di una considerazione globale dell'"opera della salvezza". Il risultato propone una buona sintesi dei singoli aspetti della vita spirituale, ma il quadro complessivo della trattazione risulta poco aderente all'analisi dell'esperienza spirituale e, così, poco convincente.

Nel 1990 è stato tradotto il volume di **P. Ferlay**, *Compendio della vita spirituale* (= I compendi EP 5), EP, 1990, pp. 249, L. 20.000, pubblicato in Francia nel 1988. L'esigenza cui sembra voler rispondere è quella di realizzare «un approccio, teologicamente fondato, alla vita spirituale del cristiano»: è solo «una giusta professione di fede che consente di vivere un'autentica esperienza spirituale cristiana, caratterizzandola rispetto alle molte vie spirituali proposte da maestri spirituali, in particolare quelli dell'Oriente e del buddismo» (p. 5).

Si comprende facilmente l'intenzione e la necessità, soprattutto nel contesto francese, ma lo svolgimento è, spesso, I manuali di spiritualità attualmente in commercio in Italia sono sette. Sono gli "eredi" di una lunga tradizione di testi che ha cercato di presentare, con relativa completezza e sistematicità, le strutture e i dinamismi della vita spirituale e che, solo nel nostro secolo, conta oltre 150 titoli. Due di questi sette manuali risalgono al periodo preconciare.

Il primo, **A. Royo Marin**, *Teologia della perfezione cristiana* (=Reprint 9), EP, 1989⁸, pp. 1214, L. 35.000, fu pubblicato in Spagna nel 1954 e tradotto per la prima volta in Italia nel 1960. Tra il 1960 e il 1965 ebbe ben cinque edizioni italiane e poi, dopo una pausa di oltre venti anni, ha conosciuto una nuova fortuna editoriale con due recenti edizioni, rispettivamente nel 1987 e nel 1989. È da notare che tutte le edizioni italiane riproducono anastaticamente la prima traduzione, mentre il testo spagnolo, dopo il Concilio Vaticano II, ha subito correzioni e miglioramenti. Il pregio maggiore del volume è la chiara e ricca sintesi che offre, relativamente ai dati della tradizione spirituale cristiana. La struttura concettuale e la terminologia, rigorosamente scolastiche, ne rendono, però, difficile l'uso nell'attuale contesto teologico e culturale.

Anche le idee guida del manuale - il carattere teologico della "teologia della perfezione" e la necessità della mistica per il raggiungimento della perfezione cristiana - fanno riferimento a un dibattito teologico ormai datato.

Nel complesso non sono di facile comprensione i motivi della nuova ampia diffusione del testo. Oltre all'interesse storico, si può ipotizzare il desiderio di

trovare - in un patrimonio ricco, ma ormai difficile da utilizzare senza le opportune correzioni e integrazioni - una chiara e "sicura" presentazione dell'esperienza spirituale che, invece, nella riflessione e nella prassi contemporanea, è spesso condannata a improvvisazioni, emotività superficiali, inautenticità.

Discorso analogo si deve fare per il secondo manuale preconiziare: **A. Dagnino**, *La vita cristiana o il mistero pasquale del Cristo mistico secondo la rivelazione, studiata dalla teologia e insegnata dalla Chiesa* (=Reprint 5), EP, 1987, pp. 891, L. 25.000. Apparso nel 1959, ampiamente rivisto ed aggiornato dopo il Concilio Vaticano II, è giunto con discreta regolarità alla settima edizione nel 1988.

Il testo, a rigore, non si propone come manuale, ma come «testo di studio-meditazione-preghiera» (p. 23), anche se spesso è stato ed è utilizzato come libro di formazione e come libro di testo nelle scuole di spiritualità. Le preoccupazioni fondamentali del volume sono, anche qui, quelle di mostrare il carattere teologico della "teologia spirituale", l'unità della vita cristiana e il suo "coronamento normale" nella mistica. La lettura del volume è, a tratti, piacevole e stimolante - soprattutto nella parte finale sull'unione trasformante e la morte mistica -, ma la problematica, il linguaggio e gli schemi concettuali risultano indubbiamente datati e ne rendono difficile l'uso attuale.

Un primo tentativo di aggiornamento post-conciliare del manuale di spiritualità si può individuare nel volume di **J. Aumann**, *Teologia spirituale* (= Teologia a confronto), Roma, EDB, 1991, pp. 539, L. 30.000. È apparso in Inghilterra nel 1980 e, dopo alcune edizioni e ristampe nella lingua originale, è stato tradotto in Italia nel 1991.

Si colloca nella linea del manuale di A. Royo Marin, ma l'aggiornamento si riduce al tentativo di rendere più accessibile la riflessione del manuale classico, determinando però, di fatto, una perdita della precisione e del rigore nello schema e una riduzione dell'ampiezza e della ricchezza nella documentazione.

Indubbiamente più interessante il tentativo di **C.A. Bernard**, *Teologia spirituale* (= Spiritualità 1), EDP, 1989, pp. 581, L. 26.000. Pubblicato nel 1982 - come sviluppo del precedente Compendio di Teologia Spirituale, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1976 -, ha avuto una seconda edizione, invariata, nel 1983 e una terza edizione, "riveduta ed ampliata", nel 1989. Il concetto di esperienza spirituale viene proposto come il «cardine di tutta l'argomentazione» (p. 7), anche se non sempre è facile verificare come esso abbia guidato la struttura e lo svolgimento del testo. Il riferimento all'esperienza risulta, talvolta, solo marginale e bisognoso di ulteriori approfondimenti e i temi fondamentali del volume sono trattati, di fatto, secondo l'impostazione classica.

Anche nel volume *Teologia spirituale*, a cura di M. Gioia (=Saggi 29), A.V.E., 1991, pp. 293, L. 32.000, le due principali obiezioni rivolte alla proposta di C. A. Bernard sono di non avere sufficientemente approfondito la nozione di esperienza e di non aver sufficientemente definito la specificità dell'approccio teologico-spirituale all'interno della teologia contemporanea che, nel suo complesso, riconosce l'esperienza come uno dei luoghi imprescindibili della propria ricerca.

Nonostante queste osservazioni e l'impressione, talvolta, di un'eccessiva rapidità nella trattazione, il volume si propone come uno dei più interessanti ed utili.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati in Italia altri tre testi che, pur con prospettive diverse, si propongono di far proseguire questo lavoro di ripensamento del manuale di spiritualità.

Nel 1989 è stato tradotto il volume di **J. Weismayer**, *La vita cristiana in pienezza. Sintesi storico-teologica della spiritualità cristiana* (= Cammini dello spirito), EDB, 1989, pp. 224, L. 28.000, apparso in Austria nel 1983.

Il testo nasce per l'insegnamento nel Dipartimento di teologia spirituale dell'Istituto di teologia dogmatica dell'Università di Vienna. Il tentativo è, perciò, quello di inserire i temi tipici della vita spirituale all'interno di una considerazione globale dell'

"opera della salvezza". Il risultato propone una buona sintesi dei singoli aspetti della vita spirituale, ma il quadro complessivo della trattazione risulta poco aderente all'analisi dell'esperienza spirituale e, così, poco convincente.

Nel 1990 è stato tradotto il volume di **P. Ferlay**, *Compendio della vita spirituale* (= I compendi EP 5), EP, 1990, pp. 249, L. 20.000, pubblicato in Francia nel 1988. L'esigenza cui sembra voler rispondere è quella di realizzare «un approccio, teologicamente fondato, alla vita spirituale del cristiano»: è solo «una giusta professione di fede che consente di vivere un'autentica esperienza spirituale cristiana, caratterizzandola rispetto alle molte vie spirituali proposte da maestri spirituali, in particolare quelli dell'Oriente e del buddismo» (p. 5).

Si comprende facilmente l'intenzione e la necessità, soprattutto nel contesto francese, ma lo svolgimento è, spesso, affrettato, fino ad apparire, talvolta, disinvolto.

L'ultimo testo, **G. Gozzelino**, *Al cospetto di Dio. Elementi di teologia della vita spirituale* (= Saggi di teologia), Elle Di Ci, 1989, pp. 225, L. 18.000, non presume di essere "un tentativo di sintesi della teologia spirituale" (p. 5), ma si propone soltanto di introdurre alla comprensione di alcuni dati fondamentali dell'esperienza spirituale (la mistica, l'ascetica, i gradi e le vie, la direzione spirituale, i fenomeni straordinari).

Molto schematico, si preoccupa soprattutto di garantire la conservazione «dell'immenso capitale di esperienza spirituale accumulato dalla Chiesa nel corso dei primi due millenni della sua vita; vera sapienza dall'alto, spesso abbandonata a vantaggio di chiacchiere teologiche astruse ed inconcludenti» (p. 5).

Il bilancio complessivo di questi manuali mostra, quindi, una situazione interlocutoria. È avvertita da tutti la necessità di una più adeguata comprensione teologica dell'esperienza spirituale, adeguata sia in riferimento all'attuale contesto ecclesiale e culturale che al patrimonio di conoscenza e di riflessioni offerte dalla tradizione. Varie sono, però, le soluzioni proposte: la semplice riproposizione di "vecchi" manuali; la semplificazione e l'aggiornamento del loro linguaggio; il riferimento, non sempre ben integrato, alla complessa categoria "esperienza"; un più stretto legame con la teologia sistematica; un più "sicuro" confronto con l'ortodossia cristiana; la "conservazione" e la difesa dei dati della tradizione. Le preoccupazioni appaiono, per lo più, legittime, ma non ancora sufficienti a dare vita ad una nuova e convincente proposta.

In questa situazione la direzione nella quale sembra più utile procedere è quella di un approfondimento del significato e delle modalità della comprensione teologica dell'esperienza cristiana - anche in riferimento al complesso delle discipline teologiche che fanno dell'esperienza uno dei campi privilegiati della loro ricerca - e, d'altra parte, una continua ed intelligente rilettura - alla luce degli interrogativi e delle consapevolezze della teologia e della cultura contemporanee - dei dati e dei testi della tradizione spirituale.

Solo con questo paziente e continuo lavoro, possibile grazie anche alle numerose edizioni di testi oggi disponibili, si può cercare di far maturare una sempre meno inadeguata comprensione dell'esperienza spirituale.

Prof. Claudio Stercal